

cui i Serbi rifiutaronsi di pagare. Gli esattori, rafforzati da un drappello di gendarmi spediti per un'inchiesta, vennero assaliti: si sparse sangue ed i Serbi diedero di piglio alle armi.

Tutta l'Erzegovina meridionale da Grabovo alla Morača, insorse contro il governo Ottomano. Le insorte popolazioni non esitarono a volgere lo sguardo a Cetinje come alla cittadella di loro indipendenza. I Montenerini non potevano quindi restare sordi ed inoperosi a queste grida dei gementi fratelli dell'Erzegovina, che invocarono ajuto e protezione. Perciò il principe Nicolò, oltrepassando i confini il 6 luglio del 1876, pubblicava il seguente proclama al popolo Ereegove: „Guidato dall'ajuto di Dio e dall'amore verso di voi, nonchè dal desiderio, che la nazione Serba diventi libera ed una, entrai nell'Erzegovina per spezzare le catene di schiavitù, che da secoli vi tengono avvinto.“

Ai Maomettani dice: „Il governo degli Osmani vi prese il potere e la ricchezza, e presto vi rapirà l'onore, cosicchè presto diverrete *rajà*, come i cristiani. Se siete di un'altra fede, siete pure nostri fratelli, perchè nelle vostre vene scorre il sangue Serbo. Voi vivrete liberi. La vostra fede, come la più sacra cosa, nessuno toccherà.“ Finisce poi: „Ereegovesi, avanzatevi concordi come fratelli ed animati come felici eroi, ai quali toccò in sorte, uniti ai fratelli del Montenero, di liberare la cara patria, l'Erzegovina, depositaria di gloriose memorie d'un grande e fior di decoro della nostra nazione. Avanzatevi sotto la mia bandiera, l'Erzegovina deve essere libera“.

### *I. a Campagna.*

Tutto l'esercito del Montenero e dell'Erzegovina aspettò il principe per farglisi incontro. Il principe fece la rivista dell'esercito. Indi entrò nel territorio di Gacko.

L'armata Montenerina era divisa in due corpi. Quello del Nord, Erzegovina — e quello del Sud, Albania.

Il primo corpo era capitanato dall'illustre *Petar Vukotić*, suocero del principe; il secondo aveva per comandante *Božo Petrović*, presidente del senato del pari valoroso.

Il principe Nicolò era comandante supremo di tutte e due le armate.

Le forze militari del Montenero, giusta quanto riporta la viennese „*Politische Correspondenz*“ come autentiche, si accrebbero notevolmente dal Luglio 1876. Esso poteva disporre di 24,754 uomini e di 92 cannoni.

Le truppe si componevano di 15,804 Montenerini e di 6890